

314. AUSONIUS, D. MAGNUS. Opera. Epigrammata etc.

Venetis, per magistrum Johannem de Cereto de Tridino alias Tacuinum, 1496, Prid. Id. Oct. (14 octobris). - HC. *2179; GW. 3093. (16. D. IV. 11).

AUXIMO vel AUXMO (DE), NICOLAUS v. *Ausmo* (de), *Nicolaus*.

315. AVENZOHAR, ABHOMERON vel ABHUMERON. Liber Thei-
crisi dahalmodana vahaltadabir. Accedit Colliget Averrois.

Venetis, impensis nobilis viri Octaviani Scoti civis Modoetiensis, arte autem Boneti Locatelli Bergomensis, 1496, 31 maii. - HC. 2187; GW. 3104. (16. G. III. 37. op. 1^a).

AVERROES v. *Aristoteles*; *Avenzohar*; *Urbanus Averroista*.

316. AVICENNA. Canonis libri I, II, IV, V ex rec. Gerardi Cremonensis.

Mediolani, per Magistrum Filippum de Lavagnia, huius artis stampandi in hac urbe primum latorem atque inventorem, 1473, 12 februarii. - H. 2200; GW. 3115. (16. H. I. 6).

317. AVICENNA. Canonis liber III.

S. I. (Patavii, apud Reichling, qui hoc exemplum vidit et descripsit; in Italia simpliciter, apud GW.), s. t. (apud Reichling, Bartholomaeus de Valdezocho et Martinus de Septem Arboribus; apud GW. Impressor libri qui inscribitur Avicenna, Canon (Hain 2213)), 1472, 23 decembris. - H. 2213; GW. 3125. (16. H. I. 2).

AVICENNA, *Canones* v. *Arculanus*, *Johannes*.

318. AVIENUS, RUFIVS FESTUS. Opera.

Venetis, arte et ingenio Antonii de Strata Cremonensis, 1488, VIII Kal. Nov. (25 octobris). - HC. *2224; GW. 3131. (16. D. VI. 40).

ALBANUS SORBELLI

(*Continua*)

Le Compagnie delle armi a Bologna

(*Continuazione e fine*)

In questo nuovo orientamento dei partiti, il popolo continua a tenere in vita le sue organizzazioni, e nell'imperversare dei disordini e dei tumulti rinsalda con un nuovo giuramento l'unione fra le società, ed elegge un nuovo magistrato, il « defensor viginti societatum artium ». A questa « unione, fraelanza compagnia e fermeça » fatta « in honore... della citae, comune puovolo di Bolongna » ⁽¹⁾ le società delle armi non prendono alcuna parte. Da due anni, ogni iscritto nelle società d'arte è anche iscritto nelle società d'arme ⁽²⁾: così che le società d'armi considerate come complesso di individui, sono rappresentate dalle società delle arti. Un giuramento fatto da queste vincola anche quelle, e ben pochi dovevano essere gli iscritti nelle armi che non fossero anche nelle arti: il piccolo borghese che vive di rendita, senza esercitare nessuna professione, doveva essere a quei tempi ancora molto raro.

Il cambiamento di indirizzo della politica interna, e i suoi riflessi della politica estera, toccavano e sconvolgevano in parte i rapporti che i mercanti bolognesi, e in genere la maggior parte degli artigiani avevano con le città vicine. Nel rinascere degli antichi contrasti, la direzione degli affari sembra sfuggire al popolo e raccogliersi nelle mani di poche grandi famiglie bianche e ghibelline, Guastavilani, Soldanieri, Dallo Spedale, da Ignano: e il popolo creando una nuova magistratura tenta riprenderla. Ad agire sono le arti, più direttamente toccate nei loro interessi, e che hanno, ciascuna per sè, una maggior coesione, e un maggior senso politico. L'assenza delle compagnie delle armi non è del

⁽¹⁾ Arch. Stat. Bologna, *Riformagioni Cons. Pop.*, 1303, 13 febr.

⁽²⁾ Arch. Stat. Bologna, *Atti del capitano Mazzalino Mazzali*, reg. 96, f. 6r.

tutto senza significato; è il primo accenno di quel disinteresse, di quel distacco dalla politica, che colpisce ad un certo momento tutti i comuni, ed è causa di tanto gravi conseguenze. Ma le compagnie d'armi sono ancora vive e vitali, prendono parte attiva ai tumulti che alla fine del 1305 e al principio del 1306 abbattono i guelfi bianchi per ristabilire il dominio dei guelfi puri.

Gli ordinamenti, dichiarati sacrali e sacratissimi che consacrano questo ritorno alla tradizione politica bolognese, curano le organizzazioni militari del popolo in vista di nuovi tumulti, e dimostrano che le compagnie delle armi hanno ancora un'importanza capitale quando c'è da sostenere le ragioni del popolo menando le mani (1).

Sette società d'armi — Aquila, Branca, Griffoni, Leoni, Spade, Stella e Beccai per l'arme — si sono distinte in questa circostanza esse hanno stretto anzi una lega che ha come sempre, a parole, lo scopo di tutelare l'onore e il « bonum statum » del Comune e del popolo di Bologna. Esse prendono anche larghissima parte (2) ai tumulti che poco dopo — nel maggio 1306 — espellono da Bologna il cardinal legato Napoleone Orsini, sospetto di favorire i ghibellini; e nel fervore di ricostruzione politica in senso guelfo e popolare che pervade il Comune, creano a capo dei loro ministerali un nuovo magistrato, il « barixellus et defensor partis ecclesie et ieremiensium » che finisce per sostituire il difensore delle venti società d'arti, e acquista un'importanza sempre maggiore a scapito dei ministerali delle società « ante alias », e di molti altri ufficiali.

La lega delle sette società e la nomina del barisello (3) costituiscono un fatto abbastanza caratteristico.

Delle sette società, quattro appartengono al quartiere di Porta Stiera, la quinta è adiacente a due delle prime quattro (4), e le al-

(1) Arch. Stat. Bologna, *Riformagioni Cons. Pop.* 1306 febbraio, f. 2v, 4r, ecc.

(2) VILLOLA, *Cronaca*, B. I. SS. n. ed. XVIII, I, 2, 276, e Arch. Stat. Bologna, *Atti del podestà da Polenta*, 1306, Testi I e Inquisizioni, 431.

(3) Il « barixellus » ha funzioni così diverse dal bargello degli altri comuni che io non oso tradurlo con « bargello » ma uso la forma volgare bolognese, barisello.

(4) V. pp. 20-21.

tre due — Stella e Beccai — appartengono ai quattro quartieri; ma non è da escludere che l'impulso all'unione sia partito dal quartiere di P. Stiera. Perché proprio le società di questo quartiere si siano unite, non sappiamo spiegarci, se non pensando che quel quartiere fosse, come oggi, il meno aristocratico della città, precisamente l'opposto del quartiere di porta Ravennana. D'altra parte caratteri altrettanto strani ha il barisello: malgrado la gelosa ed invidiosa cura delle società nel dividersi equamente incarichi ed uffici, il barisello è sempre scelto in una sola società, quella dei beccai; e malgrado la preoccupazione di avvicinare rapidamente gli uomini di governo, il barisello esce per quindici anni dalla famiglia Ramenghi (1), popolana e iscritta nell'arte dei beccari, che aveva dato con Bongiovanni uno dei compilatori degli Ordinamenti Sacrali, e poi dei Sacratissimi.

Un barisello c'era già stato a Bologna, ed era stato Giovanni Somma, dell'arte dei beccai:

*lo barixello ch'era per lo signore
Zoane Somma ch'è pien di valore* (2)

e aveva contribuito nel 1279 alla seconda cacciata dei lambertazzi. Venne per questo citato insieme con gli altri responsabili da Bertoldo Orsini, rettore di Romagna, come « Johannes Summa barixellus societatis beccariorum » e « Johannes Summa qui dicitur Barixellus »: i nomi di Somma e di barisello si alternano e si scambiano negli elenchi di privilegiati del popolo degli Ordinamenti Sacrali e Sacratissimi (3), tanto da far ritenere che, come più tardi Giuliano Ramenghi e i suoi figli (4), anche Giovanni Somma sia stato barisello a vita o per lo meno tanto tempo quanto bastò a far diventare soprannome il nome dell'ufficio. In che consisteva

(1) VITALE, *cit.*, p. 121, e docc. ivi citati.

(2) Il serventese dei Geremei e dei Lambertazzi, ed A. PELLEGRINI in A. e Mem. Dep. St. Patria prov. di Romagna, S. III, vol.

(3) V. p. es. a p. 16 e a p. 228 degli Ordinamenti, *cit.*

(4) VITALE, *cit.*, p.

il suo ufficio; nè gli statuti del comune nè quelli dei beccai ce lo dicono: solo il Serventese ce lo mostra « a far baratta » con i Lambertazzi e a chiedere contro di loro l'aiuto dei grandi Geremei. Certamente il suo ufficio doveva avere un carattere militare: era come un secondo gonfaloniere dei beccai, chiamato — ce ne sfugge la ragione — con questo nome, ed eletto a tempo indeterminato, o a vita, come benemerito dell'arte e della parte. La sua casa, come quella dei gonfalonieri delle compagnie d'armi era luogo di riunione, tanto che nel 1307 si decise che il nuovo barisello andasse ad abitare dove Giovanni Somma aveva abitato, o almeno molto vicino ⁽¹⁾. Egli aveva anche un suo gonfalone.

Quando risorge nel 1306-7, il barisello ha il compito di perseguire i Lambertazzi, ma in realtà ha anche una quantità di attribuzioni ereditate dal difensore delle venti società delle arti. Gli si forma intorno un consiglio composto di quattro rappresentanti di ciascuna delle sette società, e di due di ciascuna delle altre ⁽²⁾, che viene ad essere il consiglio generale delle compagnie delle armi, come il consiglio del difensore lo era stato per le arti.

Gli individui sono — conviene ripeterlo — sempre gli stessi: arti e armi riunivano, diversamente aggruppati, gli stessi nomi: questa volta si mettono alla testa della cosa pubblica le compagnie delle armi perchè il regime popolare rifiorisce dopo un tumulto, e sono appunto esse che lo hanno suscitato e sfruttato — prima fra tutte le società dei beccai, la più numerosa e sempre la più attiva ed energica ⁽³⁾ — e perchè abbattendo il governo bianco non si potevano conservare quelle istituzioni che in conseguenza di esso erano state create. Le società che non avevano sul principio preso parte al movimento aderiscono anch'esse ⁽⁴⁾, in

⁽¹⁾ Arch. Stat. Bologna, *Rif. Cons. Pop.* 1307, 4 agosto.

⁽²⁾ Arch. Sta. Bologna, *Rif. Cons. Pop.* 1307, 4 agosto.

⁽³⁾ Già nel 1256 essa aveva meritato come ricompensa alla sua attività il diritto di avere un anziano tutto il tempo dell'anno, e aveva maggior unità delle altre, essendo nel tempo stesso società d'arti e d'armi.

⁽⁴⁾ Si parla delle « septem et tredecim societates armorum insimul iuratarum », *Rif. Cons. Pop.* 1316, 5 nov.

sottordine, sia che riconoscessero alle altre il diritto di una più larga rappresentanza, sia che l'attività politica stesse sempre meno a cuore ai bolognesi, che cominciano a disertare i consigli, e a evitare in ogni modo di prender parte a quelle guerre continue che li toglievano ai loro traffici e occupazioni.

Passano alcuni anni agitati per Bologna, come per tutte le altre città italiane, da contrasti interni ed esterni tra guelfi e ghibellini, che la venuta di Arrigo VII inacerbisce ed aggrava. Romeo Pepoli intanto, abile uomo di governo come abile banchiere, « benemerito del comune e della Parte » ⁽¹⁾ si avvia a diventare signore di Bologna, e sebbene la passione politica si affievolisca sempre più nel cuore dei cittadini, le compagnie delle armi si accrescono di nuovi soci, e dei circa settemila del 1270-73 arrivano nel 1314 a ottomila e quattrocento ⁽²⁾. Contemporaneamente, le società progrediscono anche finanziariamente: hanno infatti delle case in cui si radunano gli ufficiali e il consiglio e dove si conservano le cose della società ⁽³⁾.

A base dello stato intanto restano le vecchie istituzioni popolari, e le società, con i loro ministeriali e il barisello, hanno parte larghissima in tutte le deliberazioni.

Non si ritiene però sufficiente a conservare l'ordine in città e a difendere la parte guelfa l'esercito formato dalle società delle armi, e si istituisce a tale scopo una milizia di quattromila cittadini, scelti cinquecento per quartiere tra il popolo, guidati da quattro « bänderarii », uno per quartiere e da un gonfaloniere: sul gonfalone era dipinto San Petronio ed altri santi ⁽⁴⁾. Pochi mesi dopo, si ricostituisce quella società della Croce che intorno al 1280 aveva avuto tanta importanza per il guelfismo bolognese.

⁽¹⁾ VITALE, *cit.*, p. 132.

⁽²⁾ V. in APPENDICE, II.

⁽³⁾ V. in APPENDICE, III, e *Matricola mss. Griffoni e Leoni* 1314.

⁽⁴⁾ Lo sviluppo non è uguale in tutte le società: quelle del centro rimangono quasi stazionarie; mentre si accrescono quelle della periferia e delle zone più popolari. V. APPENDICE II.

⁽⁵⁾ Arch. Stat. Bologna, *Rif. Cons. Pop.*, 1316, 19 gennaio.

sotto la guida di Rolandino Passaggeri ⁽¹⁾: questa milizia sostituisce quella istituita nel gennaio, ed è anch'essa formata di quattro divisioni, corrispondenti ai quartieri, guidate da « banderarii » con l'arma del re di Napoli sulla bandiera e l'immagine di S. Petronio sul gonfalone, affidato ad un gonfaloniere: tra i duemila uomini che la formano, scelti tra il popolo, ci sono dodici « balestrarii grossi » e venticinque « balestrarii minuti ». Tutti hanno sullo scudo una croce rossa in campo bianco, con un rastrello e con i gigli « sicut tempore primi barixelli alias ordinatum fuit et erat ». Ed anche l'antica società della Croce si era probabilmente sostituita ad una milizia di duemila uomini, che era stata comandata dal barisello: lo stesso Sirventese che per primo nomina il barisello aggiunge che

*Doamilia pedoni alla soa traça
era ordenadi* ⁽²⁾.

Queste organizzazioni dovevano servire a sostenere la parte guelfa, e con essa Romeo Pepoli, come contro i suoi nemici sono diretti gli Ordinamenti Sacratì e Sacratissimi che vengono rinnovati nel 1312. Egli va assumendo sempre più grande importanza e più completa autorità, finchè alcuni incidenti, abilmente sfruttati dai suoi oppositori, fanno esplodere la diffidenza che sempre cova nell'animo del popolo verso chi assume modi e poteri di dittatore. Il 17 luglio del 1321 un tumulto scaccia da Bologna Romeo e i suoi figli.

La dissimulata signoria di Romeo — dovuta in gran parte ai suoi meriti personali — non aveva violato alcuno dei privilegi del popolo, ma ne aveva limitato la libertà e l'autonomia di

⁽¹⁾ V. PALMIERI A., *Rolandino Passaggeri*, Bologna, Zanichelli, 1933, pp. 124-136.

⁽²⁾ V. PALMIERI, *cit.*, p. 177: i duemila uomini erano stati scelti — certamente in parte minima — da Rolandino Passaggeri. Non credo, come dice il Palmieri, che la società della Croce sia sorta prima del 1274: nessuna fonte la ricorda prima del 1278, mentre viene invece ricordata la milizia di 2000 uomini, strettamente legata con il barisello, come questo è più tardi in rapporto con la compagnia della Croce. Cfr. un mio art. su « La pace del 1279 tra i partiti bolognesi » in « *Arch. Stor. Italiano* », S. III, vol. XX, p. 63 segg.

iniziativa politica. La sua cacciata è frutto di un risveglio popolare — provocato dalle grandi famiglie avverse ed invidiose del Pepoli — che si concreta ancora una volta nella creazione di un nuovo ufficio, il « confalonerius iusticie et libertatis hominum artium populi Bononie et partis ecclesie et Jeremiensium » ⁽¹⁾.

Il gonfaloniere, come vent'anni prima il difensore, rappresenta le arti, mentre il bargello rappresenta le armi: l'autorità di questo era andata sempre crescendo, finchè nel 1320 era stata ricondotta da una provvisione del consiglio alla persecuzione dei ghibellini ⁽²⁾.

Il gonfaloniere ha il compito di sostenere e conservare la libertà del comune e del popolo, impedendo l'affermarsi di una signoria: ma questo succedersi di magistrati, con larghissima autorità, scelti alternativamente nelle società delle armi e delle arti, a cui corrisponde un movimento analogo nelle società, prova la necessità che a Bologna si sentiva di uno che al disopra delle fazioni, guidasse ed unificasse la politica cittadina, lenta e incerta nell'incrociarsi della competenza dei consigli del popolo, del comune, delle società, della Parte ⁽³⁾.

I Pepoli e i pepoleschi esuli si adoprano con colpi di mano e tentativi diplomatici per ritornare a Bologna, e in città è un ribollire continuo di disordini e di contrasti. Il comune si appoggia sempre più — contro le minacce degli esuli — al legato: i bolognesi combattono, eccitati da lui, contro la ghibellina Modena, e sono vinti a Zappolino, in una terribile battaglia, più memoranda ancora di quella del Ponte S. Procolo del 1275. Tra tanti mali, il Comune non sa e non può far altro che chiedere al legato stesso, Bertrando del Poggetto, di venire a Bologna, a portarvi quella quiete e quella pace di cui tutti avevano bisogno.

Bertrando, eletto signore di Bologna l'8 febbraio 1327, riformò la costituzione, e abolì per prima cosa il consiglio del popolo,

⁽¹⁾ Arch. Stat. Bologna, *Rif. Cons. Min.*, 1321 23 luglio.

⁽²⁾ Id., *Rif. Cons. Pop. e Rif. Cons. Min.*, settembre 1321.

⁽³⁾ La parte guelfa aveva anch'essa oltre ai capitani, un suo consiglio. V. VITALE, *cit.*, pp. 148.

il gonfaloniere il bargello, nominando al posto del capitano e del podestà un vice capitano ed un rettore, e mettendo loro accanto un « praepositus officiorum ».

A parte i meriti e i vantaggi che la signoria di Bertrando potè avere ⁽¹⁾, quello che era stato la gloria e il vanto dei bolognesi, il regime di popolo, fu completamente annichilito. Per di più egli coinvolse la città in tutte le guerre che conduceva nel suo tentativo di ricostruire lo Stato pontificio, e gravava in mille modi sulla città. I bolognesi che avevano ormai preso l'abitudine — possiamo dirlo — di scacciare dopo un po' i legati, finirono per insorgere e scacciare anche Bertrando.

Furono allora ripristinate tutte le istituzioni popolari ⁽²⁾ che Bertrando aveva abolito: consiglio del popolo, podestà, capitano, bargello: non il gonfaloniere di giustizia, poichè si riprende l'antica usanza di affidare il gonfalone di giustizia a due società del popolo, una d'armi e l'altra d'arti. Nuovi statuti vengono pubblicati, cancellando quanto il legato aveva innovato. Tuttavia i disordini tra gli Scacchesi e i Maltraversi, cioè tra i Pepoleschi e i loro oppositori, riprendono più violenti di prima, e non cessano che quando il figlio di Romeo Pepoli, Taddeo, viene eletto signore con un plebiscito a cui prendono parte tutte le società, sia d'arti che d'armi.

Quali sono state le vicende delle società d'armi, durante la signoria di Bertrando?

Si rinnovano, abbiamo detto, alla cacciata di Bertrando, le antiche istituzioni, e si pubblicano nuovi statuti: in essi è fatto obbligo al capitano di « difendere et manutene societates omnes populi Bononie et homines ipsarum societatum tam arcium quam armorum et specialiter hominum arcium » ⁽³⁾. Questo ci dice moltissimo sulla posizione a cui sono discese ormai le compagnie delle

⁽¹⁾ V. L. CIACCIO, *Il card. Bertrando del Poggetto in Bologna*. A. e Mem. dep. St. Patr. Romagna, S. III, 29, pp. 85-196 e 456-537.

⁽²⁾ Arch. di Stat. Bologna, *Rif. Cons. Min.*, 1334, 3 aprile.

⁽³⁾ Id., *Statuti*, mss. 1335, f. 22r rugr. XIV.

armi, pur conservando quei diritti di rappresentanza politica che avevano dal 1282 ⁽¹⁾.

L'atteggiamento di Bertrando di fronte alle compagnie delle armi non risulta da nessun documento: ma si sa che egli usava intromettersi nelle faccende delle compagnie delle arti, e farvi valere la sua volontà. D'altra parte, egli aveva abbattuto il regime popolare, abolendo il consiglio e arrogandosi la nomina degli anziani ⁽²⁾, di cui ridusse il numero a tre per quartiere.

Dato questo indirizzo di politica accentratrice e antidemocratica, è più che naturale che la sua mano abbia gravato anche sulle società delle armi. Tolta l'attività politica, diminuita l'attività militare nel generale allontanarsi dei cittadini dall'esercizio delle armi, le compagnie cominciarono a languire, a vantaggio delle arti, che avevano oltre all'attività politica, molti altri motivi di associazione. Bertrando prese certamente dei provvedimenti contro le società, vietando, nella miglior ipotesi, l'ammissione di nuovi soci, o addirittura sospendere le società stesse. La matricola generale delle società delle armi del 1314 è infatti d'anno in anno cresciuta di nuove iscrizioni, numerose specialmente nel 1321, dopo la cacciata del Pepoli, e il rafforzamento del regime popolare: ma tra il 1326 e il 1334, su venti società d'armi solo quella dei Lombardi ha nel 1330 delle nuove iscrizioni; la società dei Lombardi comprendeva la *fraternitas*, ed è per questo che nuovi soci possono iscriversi.

Una riprova dell'allontanamento delle compagnie delle armi dalla politica, e della loro poca importanza si ha nel processo fatto dal Papa contro i bolognesi, per la cacciata di Bertrando ⁽³⁾: nell'esposizione vivace e particolareggiata dei fatti che l'accompagnarono, non si accenna ad organizzazioni militari del popolo:

⁽¹⁾ Arch. Stat. Bologna. *Statuti mss.* 1335, f. 20r, sono ricordate le « societates antea alias pro conservatione ordinamentorum ».

⁽²⁾ Id., *Rif. Cons. Min.*, 1326-1334, maggio 1326.

⁽³⁾ THEINER, op. cit., II, doc. 52.

nè loro rettori vengono citati, accanto a quelli delle arti e a quelli del comune, a render ragione della rivolta.

Cacciato nell'aprile Bertrando, in tutte le società c'è un'ondata di nuove iscrizioni, che subito però cessa: e solo quattro società continuano, in varia misura, a ricevere nuovi soci. Nessuna di esse aveva più importanza alcuna nella costituzione cittadina, come abbiamo visto negli Statuti del 1335, e non è certo la signoria, sia pure di uno moderato e liberale come Taddeo, che può rafforzare queste organizzazioni: tuttavia nel 1347 esistono ancora, e confermano la signoria ai figli ed eredi del Pepoli.

Decreti del Pepoli a loro riguardo non se ne conoscono (1), mentre se ne conoscono invece, e numerosi, nei riguardi delle arti, cui diminuì il numero dei ministrali, e limitò la giurisdizione e il diritto di convocazione (2); abolì il preconsole dei notai e lo sostituì con un correttore, che non aveva nessuno dei diritti politici che aveva avuto il preconsole. Nè gli anziani — diventati ora venti (3) — furono più eletti dalle società, ma, come al tempo di Bertrando, dal signore.

Nel 1352, nei nuovi statuti (4), fatti al tempo di Giovanni Visconti, non si parla assolutamente più delle compagnie delle armi, e tanto meno ne parlano gli statuti del 1357 (5): questi però autorizzano (f. 190r) i rettori di ogni società a riunire i loro soci « ad conservationem et bonum statum sue societatis et artis, si societas artis fuerit »: c'erano dunque delle società che non erano di arti, ed erano forse quelle d'armi: ed è questo l'ultimo accenno che io abbia trovato.

Il problema della scomparsa delle compagnie d'armi è in fondo abbastanza facile da risolvere: il popolo era divenuto arbitro e pa-

(1) RODOLICO N., *Tra Comune e Signoria, Saggio sul governo di Taddeo Pepoli in Bologna*, Bologna, Zanichelli 1898, pp. 99-101.

(2) RODOLICO, op. cit. pp. 84-92.

(3) RODOLICO, op. cit. p. 82.

(4) Arch. Stat. Bologna, *Statuti mss.* 1352.

(5) Id., *Statuti mss.* 1357.

drone della politica cittadina conservandosi intransigente fautore del partito popolare — sia lecito esprimersi così — senza disperdere le sue forze a sostenere o a farsi sostenere da guelfi e ghibellini.

Poi, anch'esso si divide, in guelfi, e guelfi bianchi, grandi famiglie aspiranti alla signoria cominciano a capitanare le due fazioni: « allora le schiere di armati al grido della sommossa più che accorrere sotto la bandiera del gonfaloniere per la difesa del reggimento popolare, si raccolgono intorno al capoparte, per il suo trionfo » (1): l'autonomia politica popolare è finita.

D'altra parte, migliorate le condizioni della sicurezza pubblica e dell'amministrazione della giustizia — Taddeo fu veramente il « Conservatore della pace e della giustizia » — veniva a cessare quello che era stato il primo scopo delle compagnie d'armi, lo scambievole aiuto contro le prepotenze dei grandi; mentre il sostituirsi di un esercito permanente e mercenario all'esercito cittadino toglieva loro l'ultima ragione di esistenza.

L'isciversi in esse non dava più alcun vantaggio, non aveva più significato, e le società, non rinnovate da elementi giovani a poco a poco si estinguono e se ne perde ben presto la traccia: la prima ad estinguersi è quella dei Leopardi, a cui la rivolta del 1334 non porta nuove iscrizioni; delle altre, salvo quattro più fortunate, nessuna acquistava nuovi soci dopo il 1338. Gli sforzi degli ultimi soci non valgono che a prolungare di qualche anno l'agonia: i Leoni che nel 1314 erano stati più di settecento sono ridotti nel 1384 a due, che riescono a ricostruire la società con nuove iscrizioni (2); nel 1377 dei trecento Griffoni del 1314, non ne è rimasto vivo che uno; e tuttavia egli ne chiama degli altri, e questi altri ancora nel 1378, nel '79, nell'81, nell'88 (3). Ma le Schise nel 1371 sono in piena dissoluzione: sono più di quarant'anni che la società non si

(1) RODOLICO, cit., p. 100.

(2) Arch. Stat. Bologna, *Matricola della Soc. dei Leoni*, 1314.

(3) Arch. Stat. Bologna, *Matricola della Soc. dei Griffoni*, 1314.

raduna più, la loro casa cade in rovina, e l'ultimo socio cede la casa ad una confraternita, che già da molti anni usava radunarvisi a cantare laudi alla Vergine (1).

L'ultima a spegnersi delle attività della compagnia era stata quella religiosa, e forse la confraternita ne era sorta; e come confraternite sopravvivono — una fino al 1796, l'altra fino ai giorni nostri — due società, quella dei Toschi e dei Lombardi, sviluppatesi da una *fraternitas*, che continuò a sussistere accanto alla compagnia d'armi.

Esauritesi così le compagnie d'armi, i cittadini ricadono nelle antichissime organizzazioni militari, le venticinquine, a cui tutti gli statuti dal 1335 al 1389 fanno obbligo di iscriversi, solo variando i limiti d'età: tuttavia sulla traccia non ancor dimenticata delle compagnie delle armi si disegna il nuovo inquadramento delle forze cittadine ad un nuovo ed effimero risveglio delle libertà popolari (2).

Nel marzo 1376 Scacchesi e Maltraversi si accordano per liberare la città dall'ingrato dominio del legato, impersonato in quel momento da Guglielmo di Sant'Angelo. Espulso il legato, nominati nuovi anziani, ricostituito il consiglio dei Quattrocento con uomini scelti nelle società delle arti, vengono istituiti i sedici gonfalonieri del popolo, quattro per quartiere. Con cerimonia solenne vennero loro consegnati i gonfaloni dal gonfaloniere di giustizia, alla presenza del capitano — anche il suo ufficio è risorto — del podestà, degli anziani e di tutto il popolo, accompagnato dai ministerali delle cappelle.

Alla loro casa dovevano riunirsi — precisamente come al tempo delle società delle armi — tutti gli uomini della sezione di quartiere a loro affidata, quando li chiamasse il nunzio del gonfaloniere, la campana degli anziani o il banditore del comune, o corresse voce

(1) Arch. Stat. Bologna, *Memoriale* 290, f. 124, 1371, 9 luglio. Il doc. mi fu indicato dal R. P. Albarelli, che vivamente ringrazio. V. *Appendice*, III.

(2) VANCINI O., *La rivolta dei bolognesi al governo dei vicari della Chiesa*, Bologna, Zanichelli, 1908, pp. 20, 26, 28.

che stavano per succedere delle novità (1). A gonfalone spiegato, il gonfaloniere li conduceva dove la loro presenza era necessaria.

La divisione dei « gonfalonierati » è ora rigidamente topografica: alla chiamata del gonfaloniere accorrono tutti gli abitanti dai diciannove ai sessantacinque anni, non più soltanto dei volontari; ma è lo schema delle compagnie d'armi che rivive. Come un tempo i ministerali delle compagnie d'armi, così ora i gonfalonieri, e con essi i massari delle arti, uniti in collegio hanno funzioni politiche e amministrative, e partecipano a tutti i consigli: accanto agli anziani eletti con una procedura complicatissima, e uscenti non più dalle società del popolo, ma dalle più importanti famiglie cittadine.

Finisce così la storia delle compagnie delle armi, che in centocinquanta anni tanto avevano giovato al popolo di Bologna, e che lasciano come loro continuatrice la magistratura dei gonfalonieri del popolo: ed essi — dice un cronista — come già le compagnie delle armi « funo lo sostieno della terra ».

GINA FASOLI

Giugno '33 - XI.

APPENDICE

I.

Per la localizzazione delle società v. i passi sottoindicati. Le località e i termini in essi precisati sono stati identificati con la scorta del Guidicini e di una pianta di Bologna del 1592, di Agostino Mitelli.

SOCIETÀ DELL'AQUILA: *Statuti* 1255, ed. GAUDENZI, cit., p. 235: « Quod quarteria fiant ». *Matr.* 1315, mss.: divisa in quattro quartieri di S. Salvatore, S. Antolino, S. Bartolomeo in Palazzo, S. Martino.

SOCIETÀ DEI BALZANI: *Statuti* 1231-56, ed. GAUDENZI, cit., p. 124: i ministerali siano eletti da ciascuna contrada: « unum per stratam Maiorem, et a seralio usque ad voltas palatii, alium in burgo strate Maioris ad Serraliu usque ad fossam cavallinam. Tertium in strata Sancti Vitalis. Quartum in strata Sancti Stephani ». *Matr.* ed. GAUDENZI, cit., p. 395-400: divisa in quattro morelli « strate sancti Stephani a strata superiori cum illis de cappella sancti Juliani », « strade sancti Stephani ex parte inferiori usque ad

(1) Arch. Stat. Bologna, *Statuti mss. del 1376*, f. 25r e segg.

Turlionem iusta fossatum cum burgo sancti Petroni et sancte Cristine »; « strade Maioris a Seralio cum illis de strata Sancti Vitalis »; « strate Maioris a seralio extra cum illis de strada Sancti Vitalis ». La divisione è identica nel 1273.

SOCIETÀ DELLA BRANCA DI PORTA CASTELLO: *Statuti* 1256, ed. GAUDENZI, cit., p. 236: due ministeriali eletti in ciascuna contrada: « duo supra stratam, duo in Podiali, duo in burgo Gallerie, duo in sancto Columbano, duo in burgo Pollicino ».

SOCIETÀ DEI CASTELLI: *Matr. mss. ant.* 1254: « societas castellorum de strata Castiglionis ».

SOCIETÀ DEL CERVO: *Statuti mss. del* 1267: nessuno sia ricevuto in essa « nisi sit de strada sancti Vitalis vel de burgo eiusdem aut de apendiciis et de quarterio porte Ravignane ».

SOCIETÀ DELLE CHIAVI: *Statuti mss. del* 1289: « Primus morellus debet esse extra circlam burgi strade Maioris et per apendiciis extra dictam circlam burgi strate maioris et vocetur morellus sancti Homoboni. Secundus morellus esse debeat intra circlam burgistrate maioris incipiendo a dicta circla et pretendatur usque ad domum olim de Bagarottis per dictam stradam, ab utroque parte vie et per androna de morello, et per androna sancte Marie de Turlionibus. Tertius morellus esse debeat per totam capellam Sancti Thome generaliter, et per totam stradam Maiorem a domibus Bagarottorum intra, versus civitatem, et intra civitatem cum omnibus apendiciis versus stradam Sancti Vitalis ab ecclesia Sancti Leonardi usque ad tribium porte Ravignane, qui vocetur morellus Sancti Thomasii. Quartus morellus esse debeat per burgum Sancti Stephani et per burgum Sancti Petronii et Sancte Christine, cum apendiciis dictarum contratarum, et cum omnibus aliis contratis civitatis Bononie ubicumque sint extra stratam Maiorem et alios confines superius nominatos, qui vocetur morellus Sancti Stephani ».

SOCIETÀ DEI DELFINI: *Statuti* 1255, ed. GAUDENZI, cit. p. 149: hanno come luogo di riunione San Salvatore; *Matr. mss.* 1272: i soci sono divisi nei quartiroli di San Marino, Sant'Antolino, Sant'Arcangelo e San Salvatore.

SOCIETÀ DEI DRAGONI: *Matr. mss. del* 1314: i soci sono divisi per cappelle: cappella di San Leonardo, San Tommaso in Braina, San Michele dei Lebbrosetti, San Vitale, Sant'Alberto, Sant'Antonio.

SOCIETÀ DEI DRAPPIERI PER LE ARMI: *Matr. mss. ant.* 1272: per i soci, son divisi in morelli o quartiroli, è indicato in luogo di abitazione: i più stanno in via San Donato, San Vitale, Borgo Paglia, contrada Mascarella, Valdonica, Sant'Egidio, San Sigismondo, Sant'Jacopo di Savena: ma

alcuni vengono da Santa Lucia di via Castiglione, da via Fondazza, da borgo Arienti.

SOCIETÀ DEI GRIFFONI: *Statuti mss. sec. XIII*: la società è divisa in quattro quartieri: « a seralio intra burgo Gallerie versus porta Castelli, et eciam a via Nova intra, recte per dictam viam versus circullam civitatis et non a navigio supra et eciam a latere mane intra dictum burgum versus forum comunis et non a navigio supra, et eciam a latere mane intra dictum burgum et non a navigio supra versus civitatem ».

SOCIETÀ DEI LEONI: *Statuti mss.* 1271: « a seralio porte Nove extra foveas civitatis Bononie eundo recte usque ad locum ubi cadit aqua navigi, iuxta punctam Alberti Morandi: ab hiis confinibus a sero possint esse de societate Leonum ».

SOCIETÀ DEI LEOPARDI: *Matr. mss.* 1272: i soci sono divisi in quattro quartiroli: « Quartirolos comorancium in civitatem et extra per burgum usque ad domum Gerardi Salaroli »; « Quartirolos Campi Bovium, a domo Michelini Sellarii »; « Quartirolos Vignacii a domo Raegli Salaroli »; « Quartirolos extra circla ac ciga usque ad domum Jacobini Guidonis Francoli ».

SOCIETÀ DEI QUARTIERI: *Matr. mss.* 1270: i soci sono divisi in quattro quartiroli: « quartirolos Sancti Dominici »; « Quartirolos Sancti Ambrosii »; « Quartirolos Vignatii »; « Quartirolos ultra plateam maiorem versus sero ». *Statuti mss. sec. XIII*: i quartiroli son così definiti: « a platea maiori sicut currit via que vadit versus sanctum Paulum ex parte sero... a platea comunis usque ad Aposam magnam per civitatem veterem... ab ecclesia Sancti Andree superius sicut viam que currit ad fossatum iuxta muri broli Sancti Dominici versus stratam Castilionis... et ab ecclesia Sancti Andree superius versus Vignatio... ».

SOCIETÀ DEI RASTRELLI: *Matr. mss. sec. XIII*: i soci sono divisi in quattro morelli: « morellus infra seralium magnum »; « morellus apud Turlionem »; « Morellus apud Turlionem usque ad domum Albertini »; « Morellus a domo Albertini Fabri usque ad foveam ».

SOCIETÀ DELLE SBARRE: *Statuti* 1255, ed. GAUDENZI, cit., p. 195: i ministeriali dovevano essere « duo in Strata Sancti Vitalis... unus extra seralium et alius intra seralium, et duo in populo Sancte Cecilie... unus extra... et alius intra serralium, et alii duo... in populo Sancte Marie Magdalene et Sancti Egidii, Reliqui duo de populo Sancti Donati et Sancti Marchi et Foro medii ».

SOCIETÀ DELLE SCHISE DI SARAGOZZA: *Statuti* 1254, ed. GAUDENZI, cit., art. 8: la società si riuniva successivamente a S. Cristoforo.

a S. Maria delle Muratelle, a S. Caterina. *Statuti mss.* 1262; i soci erano divisi per morelli, dentro e fuori del serraglio.

SOCIETÀ DELLE SPADE: *Matricola mss. circa 1270*: è divisa in quartieri: « Quarterius a latere superiori ecclesie Sancti Petri ». « Quarterius Predafrete ». « Quarterius ab angulo domus domini Beltrami Alud (o)xii ». « Quarterius S. Thome, a latere mane usque ad domum filiorum domini Rodulfi Pacis ». « Quarterius ab angulo domus d. Canonici ». « Quarterius Sancti Senexii ». « Quarterius a turre Cornachina inferius, versus S. Martinum de Aposa ». *Statuti mss. del 1285*: « Primus quartirolus a latere superiori S. Petri incipiendo a S. Nicolao de Albaris veniendo versus episcopatum usque ad domum quondam d. Jacobini Garzonini a latere superiori vie. Secundus quartirolus a latere sero Sancti Thome usque ad pontem Mangani ab utroque latere strate. Tertius a latere mane Sancti Thome eundo ab utroque latere strate usque ad Aposam et omnes illi ab inde inferius. Quartus et ultimus incipiendo ab angulo domus domini Panicalis Gatti. eundo usque ad Aposam ab utroque latere strate, et omnes vie que ad ipsam stratam capud tenent et omnes ille qui ultra Aposam abitant ».

SOCIETÀ DELLE TRAVERSE DI S. PROCOLO: *Statuti 1231-56*, ed. GAUDENZI, cit., p. 135: la società si riuniva a S. Procolo.

SOCIETÀ DELLE TRAVERSE DI BARBARIA: *Statuti mss.* 1288: i soci erano divisi nelle cappelle di S. Isaia, S. Barbaziano, S. Margherita, S.S. Pietro e Marcellino.

SOCIETÀ DEI VAI: *Statuti 1265*, ed. GAUDENZI, cit., p. 340: la società si riuniva a S. Martino dell'Aposa. *Matricola mss.* 1314: i soci appartenevano alle cappelle di S. Senisio, S. Nicolò degli Albari, S. Simone e Guida, S. Martino dell'Aposa, S. Giacomo dell'Aposa, S. Giacomo dei Piatesi, S. Lorenzo dei Guarini, S. M. Mascarella, S. M. Maddalena, S. Cecilia (1).

II.

I dati che seguono sono stati desunti dalle matricole delle società delle armi (2), tenendo conto delle iscrizioni posteriori all'anno della compilazione, così da poter avere una tabella statistica di tutte le società tra il 1267 e il 1273. Non essendo annotata la data di cancellazione dei soci defunti, banditi, o comunque cancellati vengono anch'essi annoverati con gli altri: in realtà il numero effettivo dei soci era di qualche unità inferiore a quello se-

(1) I mss. citati sono conservati all'Archivio di Stato di Bologna.

(2) Conservate all'Archivio di Stato di Bologna: due sono pubblicate in GAUDENZI, cit. p. 376 segg.

gnato. I dati invece del 1314 hanno valore assoluto, essendo desunti dalla matricola generale compilata in quell'anno.

		1267-73	1314		1267-73	1314		1267-73	1314
Quartiere di P. Siera	Società dell'Aquila	130	194	}	1370	1847	}	x+6850	8418
	Società della Branca di C.	324	622 (4)						
	Società dei Delfini	115	—						
	Società dei Grifani	252	338						
	Società dei Leoni	549	693						
Quartiere di P. S. Pietro	Società dei Drappieri	317	310	}	1480	1801	}		
	Società dei Leopardi	345	362						
	Società delle Sbarre	310	324						
	Società delle Spade	209	406						
	Società dei Vai	309	399						
Quartiere di P. S. Procolo	Società dei Castelli	244	469	}	x+1087	1398	}	x+6850	8418
	Società dei Quartieri	334	335						
	Società delle Schise (4)	x	245 (5)						
	Società delle Traverse d'A.	202	—						
	Società delle Traverse di B.	307	349						
Quartiere di P. Ravagnana	Società dei Balzani	293	544 (6)	}	x+1080	1324	}		
	Società della Branca di S. Stefano	145	—						
	Società delle Chiavi	253	593 (7)						
	Società del Cervo (8)	x+85	187 (8)						
	Società dei Rastelli	304	—						
Tutti i quartieri	Società dei Beccari (9)	x+299	990	}	x+1833	2048	}		
	Società dei Lombardi	557	389						
	Società della Stella	399	273						
	Società dei Toschi	584	396						

III.

1371, 9 luglio.

L'ultimo socio della società delle Schise cede la casa della società alla confraternita della B. V. Maria. Arch. Stat. Bologna, *Memoriale* 290, f. 124.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatit millesimo trecentesimo

(1) Manca una matricola di questo periodo.

(2) e (3) Le matricole sono incomplete.

(4), (5) e (6) Abolite nel 1274.

(7) Sostituita dal Dragone.

(8) Abolita nel 1274.

septuagesimo primo, indictione VIII, die nove mensis augusti. Cum hoc sit quod societas et homines societatis Schixarum de Saragocia... perativa (sic) civitatis Bononie, habeat... quemdam domum... in capella S. Marie de Muratellis... in qua domo dicta societas Schixarum et homines ipsius societatis consueverunt congregari pro... suis negotiis exercendis, et ad ipsum usum precipue deputatam erat, et quia congregatio dicte societatis in desuetudine venit, nec congregata fuit ibidem nec alibi iam sunt quadriginta anni vel circa, nec ad presens in ipsa congregantur: cumque, dicta desuetudine existente, certo tempore congregabantur et solita erat congregari in dicta domo quedam societas seu fraternitas Beate Virginis Marie, quorumdam bonorum virorum de dicta civitate Bononie, qui ibidem dicebant et cantabant laudes ad honorem et reverentiam Beate Virginis Marie... cumque postea predicta in desuetudine venerint et cessaverint propter multas mortalitates pestilencias supervenientes... cumque dicta domus sit in malo statu, et quasi minatur ruinam et indigeat reparationem etc. et modo supervenerint qui dicunt se esse vel fuisse de societate vel fraternitate Beate Virginis Marie ut asserunt, et vellent se in dicta domo... congregari, et ibidem laudas Beate Marie Virginis et alias orationes dicere, idcirco... ser Dominicus q. d. Alberti de Lancéis... civis bononiensis de societate predicta Schixarum... ultimus alliorum de dicta societate ut asseruit... concedit licenciam Bernardino condam ser Michelis calcolarius de Capella S. M. de Mascarella... massario dicte societatis Beate Virginis... congregandi in domo predicta... usque ad beneplacitum... ipsius ser Dominici et alliorum de societate Schixarum de Saragocia... etc. etc.

APPUNTI E VARIETÀ

Sulle origini della Compagnia della Croce

A proposito del recente libro dell'avv. ARTURO PALMIERI
su *Rolandino Passaggeri*

Il chiarissimo avv. Arturo Palmieri ha recentemente pubblicato un bel volume intorno a Rolandino Passaggeri (*Rolandino Passaggeri*. Nicola Zanichelli ed. Bologna 1930-XI). La lettura dell'opera ci ha recato particolare diletto come non può non recare ad ogni buon bolognese che vede chiaramente ma succintamente riassunto e delineato in un breve e succoso volumetto di 200 pagine la figura per più aspetti memoranda di uno dei

maggiori e migliori figli della città nostra sullo sfondo di un esatto quadro dei tempi che furono suoi e nei quali egli operò come protagonista.

Non è qui il luogo di porre in rilievo i pregi dell'opera in discorso, nè del resto è questo il nostro intento, nè forse ne avremmo la competenza. Ci limiteremo ad osservare come essa indubbiamente costituisca ad un tempo un prezioso contributo così alla conoscenza generale della storia civile come alla disciplina specifica della storia del diritto: la fusione che nell'egregio avv. Palmieri si realizza di un acuto storico e insieme di sagace giurista, è tanto più pregevole in quanto non può restare celato a quanti si occupano di ricerche storiche come, almeno presso di noi, maggiori risultati per gli studi avrebbero potuto con sicurezza raggiungersi, ove tra storici puri e cultori di scienze giuridiche fosse corsa una consuetudine ed affiatamento maggiore.

Ma ora, checchessia di ciò, circa l'opera del Palmieri, ci restringeremo unicamente a prospettare un'ipotesi che la lettura dell'opera e le particolari asserzioni dall'A. sull'argomento fatte ci hanno suggerito in merito all'origine prima della Compagnia della Croce rolandiniana.

Giustamente il Palmieri annovera tra le precipue benemerenze politiche di Rolandino Passaggeri l'aver fondato o quanto meno messo in valore la Compagnia della Croce. In verità, fatte le debite proporzioni e tenuto conto delle differenze dei tempi, possiamo in certo modo ravvisare in Rolandino Passaggeri un precursore geniale, in quanto egli non si limitò a propugnare nell'ambito teorico le idealità ed il programma politico della parte che egli capeggiava ma di tale programma provvide ad assicurare l'effettiva attuazione colla costituzione di un organismo militare che affiancasse il partito guelfo nel campo pratico della lotta: ricorre spontaneo al pensiero il raffronto con l'azione mirabile che in tempi recenti si è svolta sotto i nostri occhi e colla quale il genio di Benito Mussolini ha saputo rafforzare l'organizzazione politica del Fascismo colla creazione della Milizia Volontaria.

Di qui anzi l'interesse particolare connesso a scoprire l'origine prima della milizia di Rolandino. Alla domanda, che il Palmieri non manca di farsi di quando sia sorta detta Compagnia, con fondamento egli dà la risposta che la Compagnia della Croce dovette essere preparata non solo prima del tempo (1278) in cui gli storici (il Ghirardacci in particolare) ne fanno menzione come di elemento attivo sulla scena politica cittadina, ma deve essere anteriore alla prima cacciata dei Lambertazzi (1274) e con ogni probabilità deve essersi costituita in contraltare all'ordine religioso della Milizia di Maria fondata da Loderingo degli Andalò e da